ANNO IX. N. 55 — Udine, Martedì Mercoledì 9-10 Marzo 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi, n. 28, Udine.

IL PROCESSO DEI CONTADINI

Il processo che attualmente si dibatte alle Assisie di Venezia rimarrà una pagina celebre negli annali della risorta Italia. La gestazione ne fu molto laboriosa, ma il risultato non corrispose all'aspettativa che se n'aveva. Chi infatti non s'aspettava gravi rivelazioni dopo gli operati arresti in massa, dopo la lunga e diligente istruttoria, dopo le paurose precauzioni usate? Tutti credevano che i contadini di Mantova avessero deciso di buttar per aria il governo e che questo avesse fra le mani tutte le prove della terribile cospirazione. E invece?.... *Parturiunt montes et nascitur ridiculus mus.*

Ma no: non è nato un sorcio!... Il processo di Venezia si è ritorto tutto a danno del governo che l'avea organizzato, compreso soltanto della paura che gli suscitava l'agitazione agraria.

Non indaghiamo il movente di quella agitazione, del resto abbastanza ovvio. L'agitazione agraria era suscitata dai socialisti, e questi avevano sfruttato il terreno ben disposto, mentre il governo doveva fin da bel principio intervenire per togliere le cause di malcontento fra i contadini. Ma pur troppo non si vuol mai prevenire! I mezzi coercitivi, la repressione violenta si crede siano rimedi più efficaci e radicali di quello che opporsi al male fin dal suo primo manifestarsi.

Il processo di Venezia prova il sistema di continua contraddizione del governo e il suo ingiusto procedere a norma dei due pesi e delle due misure.

Perchè tanta severità verso le associazioni dei contadini e tanta indulgenza verso l'associazione dei fittabili e la lega agraria dei proprietari? Ai contadini non si volle concedere nè che chiedessero un aumento di mercedi, nè che provvedessero a procacciarsi il pane sufficiente alla vita o tentare almeno d'avere quanto non manca ai buoi ed ai cani. Alla scarpa grossa, agli stracci non è lecito lamentarsi, nè chieder di migliorare condizione. Gli arresti, la violenza, l'arbitrio furono le armi opposte ai lamenti dei poveri.

Pei fittabili invece e pei proprietari il governo fu tutto cuore. Ai primi promise l'allargamento del credito fondiario, una nuova legislazione in materia e diminuzione della tassa di ricchezza mobile. Ai proprietari il governo diede ascolto alle domanda della loro lega, offrendo tosto lo zuccherino della legge sulla perequazione fondiaria.

Il governo sarà compreso di terrore per l'importanza e pella gravità che può assumere l'agitazione agraria, ma chi è causa del suo male, pianga per sè stesso. L'agitazione socialista delle campagne è una conseguenza di quell'agitazione che si lasciò ingigantire nelle città. E' impossibile frenar l'onda d'un torrente che irrompe, quando non si opponga un argine. La lebbra dei principii rivoluzionari ha colpito quasi tutte le classi sociali, e se il governo vuol guarirla, non è coi rimedi eroici di fucilate, manette, galera, proscrizioni e ammonizioni, bensì guarirà il male col favorire la religione e non col combatterla, o deriderla; col rispetto della giustizia e non col continuo alternarsi di arbitri e di soprusi; col migliorare lo stato economico dei poveri e non peggiorarlo con un sistema d'imposte vessatorie e capricciose.

S'egli è necessario che il male avvenga pel trionfo del bene; anche al processo di Venezia noi plaudiremmo se servisse a far aprire gli occhi al governo e costringerlo ad aver pietà delle miserie della plebe.

Cosa fece il governo a favore delle popolazioni campagnuole? Nulla di nulla. L'inchiesta agraria costò migliaia e migliaia di lire; il processo di Venezia costerà qualche centinaio di migliaia di lire e migliaia di lire saranno sprecate per l'illusoria perequazione fondiaria, pei consigli provinciali d'agricoltura e per altre questioni ed istituzioni bizantine. Non sarebbe carità lasciar da parte la rettorica e impiegare il danaro, che si spreca in cose inutili, a favore dei poveri contadini? — Cosa si fece per combattere quel maledetto flagello della pellagra, questa brutta malattia che decima i nostri contadini? Si fece di molta poesia, ma in molti anni non si spesero che solo 50,000, e anche queste si spesero più in chiacchiere che in istituzioni utili.

Oh non culliamoci nella lusinga che la forza della legge basti da sola a far fronte alle pretese della fame! La lugubre litania di miserie che compariscono nel processo di Venezia trovi un'eco nelle menti serie, ragionevoli e giuste. — Il popolo è sfruttato dai socialisti, ma il popolo è buono e preferisce darsi agli uomini dell'ordine anzi che a quelli del disordine. — Se il cuore pietoso dello statista rende ragione alle pretese della fame, si potrà scongiurare quella catastrofe di cui il processo di Venezia non è che un segno foriero, come il sordo rumore del tuono annuncia l'avvicinarsi della tempesta.

Chi ha cuore di cristiano sa bene che il socialismo, la ribellione e il disordine non avrebbero motivo d'esistere se i precetti del vangelo fossero osservati. Il socialismo che oggi si predica nasconde l'anarchia, ma il vero socialismo utile ed eminentemente civile è quello della parola di Cristo: *quod superest date pauperibus.*

F.

Come la Francia di Luigi Filippo!

Il deputato Crispi, nel discorso, testè pronunciato alla Camera contro il Governo paragonò il reggime di Depretis a quello della Francia, sotto Luigi Filippo, che finì colla rivoluzione del 1848.

Questo paragone spiacque alla *Perseveranza*, che ne biasimò invece l'on. Crispi, qualificando per antipatriottico il contegno di lui. Ed ecco l'*Italia* di Milano confutare la *Perseveranza*, dimostrando che l'Italia d'oggi è come la Francia di Luigi Filippo, cioè un paese di duelli parlamentari, ove il patriottismo è surrogato dall'intrigo; un reggime di banchieri, di processi politici, di celebrità improvvisate, di martirii comici, di repubblicani retorici; un governo di spedizioni africane, che si pagano a milioni e sono buttati; un parlamento che è qualche cosa di assai diverso dal paese, qualche cosa di eteroclito che al paese non risponde; tempo di favori, di compromessi, di camarille, di corruzioni, di imprese industriali iperboliche, di patriottismo da ciancie, di commemorazioni continue, di vita a spese del passato senza guardare l'avvenire. « E questa è « l'Italia d'oggi — conchiude il foglio del « sig. Dario Papa. — La patria è a volta « a volta un palcoscenico ed un mercato.

« Telegrafano che un posto nelle tribune « fu venduto ieri per cento lire.

« Benissimo.

« Chi l'ha venduto? Forse il Golia, « quello che vende con obbligazioni in « carta bollata gli impieghi e che ancor « siede fra coloro che ci danno le leggi.

« Depretis nel mezzo, Golia da una « parte, Oliva dall'altra: ecco il gran « quadro della trasfigurazione della patria.

« Certo se, come spesso si ritiene in « questo nostro paese, è poco patriottico il « dire la verità, Crispi è stato poco pa- « triottico, perchè ei l'ha detta con una « parola sola, magnificamente.

« Abbiamo un enorme disavanzo morale, « *secondo* avea detto, ancor prima del « Crispi il Baccarini.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 27

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

— Come è avvenuto? ah padre, neppure io lo so! eravamo in giardino. Io m'intratteneva colla signora, mentre Edvino ed Aurora s'erano levati e passeggiavano da soli. Dopo qualche tempo mi volsi per vederli, ma non mi fu dato scorgerli; io mi affliggeva, mentre la signora diceva scherzando: ch'io non avessi paura, che non erano così piccoli da perdersi. Ma io non sapeva darmi pace; andai in cerca di essi chiamando Aurora; ma non ebbi risposta alcuna. Percorsi tutto il giardino cercando e chiamava, ma sempre invano. Cominciai ad aver paura; la signora mi venne dietro e chiamando Edvino; ma nessuno rispondeva. Essa mi confortava col dire che quello era un loro scherzo per impaurirci, ma io non poteva credere; un terribile sospetto cominciò a turbarmi la mente. La signora vedendo che era inutile ogni suo sforzo per calmarmi, si ritirò in castello, dicendo che aspettassi pure un poco finchè sarebbero venuti. Io stava aspettando; dopo qualche tempo, che a me parve un secolo, ritornò tutta spaventata. Era difficile farla parlare. Era entrata nella stanza di Edvino, ed aveva scoperto che mancava tutto ciò che aveva portato seco. Ora non restava più ombra di dubbio; era partito, partito di nascosto; e nessuno di quanti erano in castello se ne era accorto. Allora ci volgemmo correndo verso la strada maestra di sotto al castello; in un campo vicino trovammo un contadino che lavorava, e la signora gli domandò se avesse veduto qualcuno passare da poco per quella parte. L'uomo rispose d'aver veduto due signori, un uomo ed una donna, montare sur un calesse, che lì attendeva, e volar via per la strada.

— A qual parte? chiese ansiosamente il padre.

— Verso la città.

— E che cosa ha detto ancora l'uomo? non ha detto che essa si difendeva, che gridava chiamando in aiuto?

— Questo non lo ha detto; forse perchè non lo abbiamo interrogato più oltre.

Ogni parola del padre faceva intendere alla figlia che egli non sapeva il tutto, che non aveva compresa che mezza la verità; ed ella sapeva tutto, e tutto le era chiaro. Ma con qual coraggio manifestargli l'altra più dolorosa metà? l'infelice vecchio era già così abbattuto ed annichilito, che la poveretta non ebbe cuore di guardare il suo viso pallido e sconcertato!

Tacque egli per *qualche* tempo come se fosse fuori di sè, quindi con voce tremante riprese:

— E che facevi intanto, figlia sciagurata? perchè non venir a dirmelo sull'istante?

— Non so neppure io che cosa fosse di me; una fosca nube mi velò gli occhi, era svenuta. Mi risvegliai sul letto, e la signora mi stava a fianco. Balzai in piedi, le ginocchia mi venivano meno, tuttavia dovetti venirmene a casa colla terribile nuova! La signora mi accompagnò sorreggendomi lungo la strada. Qui presso la cinta mi ha lasciato, perchè non osava comparirvi davanti.

— Oh questa donna, questa sciagurata donna! mai non l'avessi conosciuta! ella è cagione di tutto!

— Babbo, non incolparla, è innocente. Se vedeste lo stato a cui è ridotta, vi farebbe compassione.

— Ah, dove erano gli occhi miei, ove aveva rivolti i miei sguardi, quando il lupo insidiava alla pecorella? Ma che vado ora perdendomi in parole e lamenti? In via, piedi omai tremanti; lo inseguirò fino all'estremo lembo della terra! Figlia, recami il cappello ed il bastone; non ritornerò nè dormirò più sotto a questo tetto se prima non abbia ritrovata e ricondotta la pecorella! Mia figlia mi chiama in aiuto, ed io sono ancora qui! Presto fanciulla! a che te ne stai muta guardandomi con quei tuoi occhi? ah, tali erano anche i suoi occhi, che ora indarno girano intorno per vedermi. Presto in via! cibo non mi entri in bocca, nè goccia mi bagni la lingua se prima non ritroverò quell'assassino. Lo rovescierò a terra, come si rovescia un bue; con questo pugno lo rovescierò!

Aveva ciò detto, quando venne uno sconosciuto e gli consegnò una lettera, e senz'altro frettolosamente si partì. Il signor di Valpacifica prese il plico e l'aprì, e scorgendovi il ben noto carattere gridò:

— Emilia, dove sei? vieni e vedi quello che ho ricevuto; conosci questa scrittura? Tutto va bene. L'abbiamo trovata. Tutto va bene! Aspetta un po' che *legga io pel primo*; è diretta a me, è Aurora che scrive al padre! Ah, *fortunati* gli occhi cui è dato veder tanto! Gli occhi miei non mi hanno mai rallegrato tanto dopo che io li aprii alla luce!

E tutto contento si pose a leggere la lettera. Non l'aveva ancora ben letta quando ricadde sulla panca. La povera giovanetta lo guardava con occhi spaventati.

— Che avete babbo?

— Nulla! le rispose *con* voce *cupa*. Successe un lungo silenzio; quindi ripigliò:

— Che *mi* domandi? Il fulmine mi ha colpito. Ma il cielo è sereno: fulmine a ciel sereno, come dicono; prima non lo credetti possibile; fulmine a ciel sereno! E' annuvolato? Osserva, ragazza, io non vedo bene; un velo mi ha coperto gli occhi; occhi vecchi, occhi impotenti. Eppure mi sento bene, mi sento leggero, leggero; ballerei se lo potessi. Dov'è il mio vigore? Poco fa mi sentiva *così robusto*; ed *ora* mi farebbe cadere col mignolo ogni ragazzo. Strano, strano! uno straccio di carta bianca ed alquanti scarabocchi che vi ballano confusi — quanta virtù, quanto potenza! — To', ragazza, prendi e leggi, e vedrai qual misteriosa virtù ha in se questo scritto. Quanto è curioso e strano il mondo di adesso, tutto mutato! ella è cosa che divertisce; gli uccelli nuotano *nell'onde*, ed i pesci volano per l'aria; i corvi son bianchi e son *negri i colombi*. L'agnello segue il lupo, ed il figlioletto trafigge il seno al genitore! A me non piace questa cosa; una volta le cose andavano meglio; onora il padre e la madre! una volta si diceva così, ora si pensa *altrimenti*; altra fede, altri pensieri, costumi! Io sono omai troppo vecchio per potermi adattare; ragazza mia, tu sei ancora giovane, queste dottrine fanno per te. Perchè te ne stai lì ascoltando un vecchio divenuto fanciullo, che non sa più quello che si dica? Vattene, vattene, siegui tu pure qualcuno. L'età ti è favorevole e bellezza non te ne manca: non stenterai, per Giove! a trovar qualche discolo dai denti ancor di latte, dalle guance rosee, il quale ti prenda per *divertimento*! Perchè mi guardi così pietosamente, così innocentemente? Io non credo più; anch'essa guardava a quel modo, eppure.... Ma prima di andartene, leggi un poco; non rifiutarti; leggi per sapere quanto bene sa scrivere tua sorella. Leggi; voglio che tu legga, o non vale più la mia parola?

La giovinetta prese piangendo lo scritto e lesse:

— Padre! Ma già non posso più chiamarvi con *questo nome*! Spontaneamente e con mano empia ho rotto il santo legame che unisce un padre alla sua figlia! Dio sa quanto ho patito; e voi avreste compassione di me, ove sapeste quanto ho combattuto e quanto ho sofferto in secreto. Ha vinto l'amore. Quante volte fui per gittarmi alle vostre ginocchia, scoprirvi ogni cosa, dirvi che io non posso in eterno legarmi a Radovano, che amo un altro con tutto il fuoco del primo amore! Non ebbi tanto coraggio! Ed *ora* ho fatto questo passo! Padre, non vi chiedo perdono; il mio peccato è troppo grande; tuttavia non maledite alla vostra infelicissima e perduta figliuola. Non maledite a Edvino, io sono la colpevole. Edvino è di cuore eccellente; spero che in breve marito e moglie verremo a chiedervi perdono; oppure non ci rivedremo mai più! Emilia, compatisci l'infelice sorella, perdonale se puoi e sii *consolatrice* al povero padre. Non posso manifestarvi il luogo *donde* scrivo questa lettera, che io bacio e ribacio bagnandola di caldo lacrime!

(Continua.)

« E chi lo colmerà? »

E l'*Italia* si avventa contro l'on. Depretis, che tutto ha corrotto, tutto avvelenato, tutto attossicato.

Noi vorremmo però fare alcune domande all'*Italia*; e le domande sono queste: Depretis, è vero, condusse l'Italia per una via disastrosa; ma quanti e quali sono gli emuli di lui nel parlamento che diano guarentigia di condurla per una via migliore? Il reggime di Depretis è reggime di favoritismo, d'artificio, di affarismo disonesto; ma i partiti parlamentari, avversi al partito ministeriale, sono forse di questo più onesti, più imparziali, più genuini? Si affoga nel pantano, è vero; ma dove è alla Camera l'uomo che abbia il valore e la potenza di rialzare realmente Governo e Camera? Depretis è colpevole; ma lo è solo? Non sono colpevoli come lui i partiti liberali, che tante volte si unirono a lui e lo sostennero? L'antica destra non si è forse fatta complice di lui, rinnegando se stessa? E gli odierni avversari, salvo pochissime eccezioni, non si associarono forse più volte all'opera di Depretis, staccandosene solo quando vedeano compromesso qualche interesse particolare o del gruppetto cui appartenevano rispettivamente?

Se così è — e non è altrimenti — allarghiamo la cerchia della responsabilità, per attribuire a tutti la parte che ciascuno si merita. Imperocchè della lagrimevole decadenza della patria nostra non è solo responsabile il Depretis, quantunque lo sia assai, ma tutti coloro, uomini e partiti, che sacrificarono la religione, la giustizia, la moralità al vantaggio del momento, ad ideali, a desiderii, a passioni troppo spesso biasimevoli. La ruina del nostro paese data dal giorno che fu dimenticata e conculcata la giustizia per gittarlo in balìa della rivoluzione massonica. Non facciamoci illusioni: nè Depretis, nè altri potrà ristorare di tante e sempre crescenti miserie la patria nostra, finchè i rettori di essa non ritornino coscienziosamente ai principi sacrosanti della morale cristiana, e riconciliandosi col Papato, non gettino almeno le basi della pace religiosa, a cui la nazione anela.

Mons. Rotelli a Costantinopoli

Mentre i governi attuali d'Europa mettono pur troppo, generalmente ogni importanza nella politica degli interessi materiali al disopra degli interessi morali e religiosi, sacrificando ad una politica di opportunità i più sacrosanti principii, è assai consolante volgere lo sguardo a quei fatti, i quali accennano a nuove e gloriose conquiste della Chiesa con sommo vantaggio religioso e morale dei popoli.

Da vari secoli il *movimento negli scismatici* d'Oriente pel loro ritorno al seno della Chiesa cattolica apostolica romana, non è stato mai così grande e di tanta speranza come al presente. La gloria di un felice movimento, si deve principalmente al fino accorgimento di Leone XIII nella scelta da lui fatta in Mons. Luigi Rotelli a Vicario Patriarcale di Costantinopoli e delegato della S. Sede.

Egli collo splendore della mirabile sua virtù e la sapienza si è in breve tempo guadagnata la stima e la benevolenza di tutti e dello stesso Sultano e con zelo veramente apostolico, va preparando ogni giorno amabili vittorie e nuovi trionfi alla Chiesa.

Le istanze di molti ragguardevoli personaggi, la obbligarono a dare alle stampe la magnifica omelia che a onore di S. Giovanni Crisostomo. Egli recitò in Costantinopoli il 27 scorso gennaio, nella Chiesa Cattedrale di Santo Spirito, alla presenza di molti dignitari delle Chiese Unite d'Oriente e di insigni personaggi e moltissimo popolo.

Tra gli altri erano presenti: S. E. R. Mons. Pietro X Azarian, Patriarca armeno cattolico, gli Ill.mi e Rev.mi Monsignori N. Isvoroff, Arcivescovo dei Bulgari, B. Eusevidhes, Arcivescovo greco tit. di Nauplia, B. Haggiar, Arcivescovo melchita di Hauran, G. G. Sciahin, Vescovo siro di Hems, C. G. Testa, Vescovo tit. di Facusa, Vicario Generale di Costantinopoli, L. Rihmani, Corepiscopo e Vicario Generale dell'Arcivescovo siro di Mossul, ecc. ecc.

Il signor Hanotaux, incaricato d'affari della Repubblica francese, per improvviso impedimento, non potè assistere come di consueto alla solenne cerimonia: intervennero privatamente Sua Ecc. il signor barone De Radowitz, ambasciatore di Germania e Sir W. White inviato dell'Inghilterra.

Ecco alcuni passi di quella stupenda Omelia:

« Sulle rive dell'Oronte nell'imperiale città di Antiochia dove il Principe degli Apostoli San Pietro aveva già posto la prima sua Sede, nasceva nel 348 di giovane donna di nome Antusa un pargoletto che fu chiamato Giovanni. Rimasta vedova al quinto lustro di età nel fiore delle grazie di natura e nell'abbondanza del censo famigliare, Antusa si consacrò tutta all'educazione dell'unico suo figlio: e sdegnate le seconde nozze, determinò colla forza dell'antico carattere siro-greco di far di esso un grand'uomo: e poichè ella lo volle così fu; di modo che come la Chiesa latina deve a Santa Monica il Platone dei suoi dottori Agostino, così la Chiesa greca deve ad Antusa il Marco Tullio de' suoi padri Giovanni Crisostomo...

« *Era* la notte del 13 settembre 407, il santo Arcivescovo posate le stanche membra sul ruvido letticciuolo, presso alla tomba di S. Basilisco martire, cominciava a chiuder gli occhi al sonno; quando gli apparve quel glorioso martire, e sì gli disse: *Coraggio, o Giovanni, domani saremo insieme*. La mattina il Crisostomo tutto raggiante di gioia sovrumana, depose la nera veste, indossò candidi lini, e munitosi del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo in sacramento, fece il segno di Croce, e ripetendo, com'era solito: Dio sia lodato in tutto! nel sessantesimo anno di età rese l'anima a Dio nell'umile villaggio armeno di Comana, attorniato da fedeli e da sacerdoti che si scioglievano in lacrime.

« Così muore il Crisostomo vittima e trionfatore di tutti i suoi nemici: *Ecce quomodo moritur justus*; così moriva il massimo dottore S. Girolamo, tredici anni dopo, nell'esilio di Betlem, nel terzo anno della caduta di Roma sotto il flagello di Alarico: così moriva il grande Agostino in Ippona ventisette anni dopo nell'assedio dei Vandali; così moriva Gregorio VII a Salerno, 666 anni dopo, con quelle storiche parole: *Dilexi justitiam odivi iniquitatem, propterea morior in exilio.* »

Non possiamo astenerci dal riprodurre per intiero la chiusa che è un capolavoro di cristiana eloquenza. Eccola:

Salve adunque, o novello Nathan del Cristianesimo! Che il tuo episcopale coraggio nel reprimere i vizi del secolo infiammi i tuoi fratelli nell'episcopato! Che la tua invincibil fermezza nel sostenere i diritti della Chiesa, faccia altrettanti campioni, quanti sono i Vescovi del mondo cattolico! Che tutti imparino da te che il petto d'un Vescovo è di ferro e di diamante, tutte le volte che i diritti di Dio e della sua Chiesa vengono combattuti dalle potestà della terra.

« Salve, o lume della sapienza cristiana; se l'eloquenza, come la definì un antico saggio, è la sapienza che parla — *eloquentia est sapientia loquens*, tu fosti veramente l'oratore per eccellenza, perchè sapesti parlare al popolo di Dio le parole di vita eterna, che dureranno quanto il mondo lontane; parole cui dolcezza, spontaneità e vigore formano il fiume largo, maestoso e regale della tua eloquenza; parole che ti hanno valuto, dopo quindici secoli, l'altissimo onore di esser dichiarato patrono degli oratori cristiani, dal sapiente e letterato pontefice Leone XIII gloriosamente regnante.

« A te sia dunque, Padre e Dottore, commendata di nuovo questa tua greggia, tu la difendi, la proteggi e la guarda dai lupi rapaci. Vedi, o Santo Arcivescovo: gli Armeni, i Greci, i Bulgari, i Siri, i Caldei, gli Arabi, i Latini tutti sperano in te: e tu, *siro* di *nascita*, greco di letteratura, romano di sudditanza, armeno in morte, latino nella tomba, riunisciti tutti all'ovile di Cristo, e dall'alto del Cielo sii propizio alla nobilissima e generosa nazione francese, protettrice dei cattolici d'Oriente; e fa che quanto prima la Roma di Costantino si riamichi indissolubilmente alla Roma di Pietro, affinchè tutti, greci e latini, possiamo in fraterna carità e sotto la stessa obbedienza, ripetere quelle sante parole, colle quali spirasti. »

Governo e Parlamento

L'industria serica in Italia.

Nell'adunanza del 26 febbraio nel Museo Nazionale di bacologia e sericoltura in Torino, fu data comunicazione della seguente importante Circolare, indirizzata dal Ministro di agricoltura (Div. 2. Sez. 2.) ai Direttori degli Osservatori sericoli del Regno, il 7 febbraio scorso:

« L'attenzione di questo Ministero venne da qualche tempo richiamata sul danno che proviene alla nostra industria serica dalla importazione di semi stranieri di pessima qualità, i quali sono ricercati per il prezzo basso al quale sono venduti. Molte proposte sono state fatte per porre riparo a questo inconveniente; ma il ministero non crede di poter seguire quelle che si riferiscono a divieti assoluti o condizionati di *importazione*.

La via consentita alla pubblica amministrazione quella si è di cercare di illuminare i nostri allevatori del danno a cui vanno incontro e della convenienza che vi è nel pagare a prezzo più alto una semente di nota provenienza, che assicuri loro un prodotto più ricco e più vantaggioso, a confronto del seme offerto, per lo prezzo a vile prezzo, il di cui allevamento assai di rado giunge a buon fine.

Questo Ministero è persuaso, che l'opera degli Osservatori sericoli chiamati specialmente a guida sicura dell'industria non debba rimanere estranea a così utile iniziativa.

E' perciò che interesso vivamente la S. V. di volersi adoperare, sia mediante scritti e pubbliche conferenze, sia con tutti gli altri mezzi che sono riconosciuti opportuni perchè i coltivatori sieno assai guardinghi nell'acquistare seme d'incerta provenienza.

Ho fiducia che la S. V. presterà le migliori sue cure nel rispondere e all'ufficio cui ora è chiamata.

Gradirò un cenno d'assicurazione al riguardo. »

Il ministro: B. GRIMALDI. »

Rivista Scientifica

Avvelenamento per mezzo di sostanze alimentari conservate — Ptomaina e Leucomaina — Avvelenamento col latte materno.

Molte volte, ma specialmente nell'estate, ci sentiamo colti da disturbi intestinali assai dolorosi, senza che siasi fatto alcun disordine nella quantità e nella qualità dei cibi. Talora avviene che l'intiera famiglia provi quest'incomodo, e non sapendo a che ascriverlo, si finisce per dare la colpa ai vasi di cucina o tutt'al più si pensa che esso ebbe cagione dalla perniciosa influenza del soverchio calore, o da cattiva disposizione del ventricolo a ricevere alimenti.

Guarito il disturbo, mercè una pozione anodina, un po' di dieta ed il riposo, si dimentica facilmente quest'accidente nè si bada ad ovviarne la ripetizione.

Se invece si studiasse con qualche diligenza le circostanze con cui si spiegò l'incomodo, spesso si dovrebbe riconoscere che esso era stato causato da veleno contenuto negli alimenti inghiottiti.

Esiste infatti un veleno sottilissimo, il quale si sviluppa negli alimenti, spesso di sanissimo aspetto, tali che niuno li direbbe o li crederebbe nocivi. Questo veleno è stato paragonato alla sostanza tossica, che si trova in certe specie di funghi, e si svolge specialmente dalle carni o dai pesci conservati. Esso è un alcaloide che si forma lentamente sulle sostanze organiche in istato di corruzione. Nei primi tempi della sua formazione questo alcaloide, chiamato dai medici col nome di *ptomaina volatile*, ha una puzza assai acuta o disgustosa; ma poi di mano in mano che le parti liquide e fracide perdono della loro violenza, la *ptomaina* acquista un'energia così fatalmente funesta, che i suoi effetti possono *essere fulminanti*.

Diffidate delle conserve alimentari già esposte da parecchi giorni all'azione dell'ossigeno. Gli è appunto sotto l'influenza del calore e dell'ossigeno che la *ptomaina* si svolge dai tessuti animali.

Portiamo a conoscenza dei nostri lettori un fatto, che prova come la scatola di conserva chiusa possa essere innocua, ed invece diventi esiziale se già aperta al consumo da qualche tempo ed esposta aperta all'aria.

Il giorno 22 giugno dello scorso anno, vari ufficiali di guarnigione a Bon Saada fecero colazione con una scatola di gamberi conservati, senza che alcuno ne risentisse il minimo incomodo. I gamberi avanzati nella scatola, furono riposti in luogo fresco ed umido allo scopo di conservarli sani. Il domani la padrona della pensione, suo marito ed il figlio terminarono l'incominciata scatola di gamberi. Due ore dopo, il figlio, giovanetto diciottenne, si sentì sorpreso da violenta indigestione, con sintomi assai inquietanti: gran debolezza, svenimenti e freddo algido alle estremità. Un'ora dopo la madre venne assalita dagli stessi sintomi e poi anche il padre.

Chiamato prontamente il medico, trovò mezzo di salvarli mercè cure pronte e intelligenti, sebbene il caso si presentasse gravissimo senza un'apparente e determinata causa.

I gamberi erano stati trovati squisiti, e nondimeno essi soli erano stati causa dell'incominciato avvelenamento. Il medico, dopo averli osservati colla massima cura, constatò che si era formato sopra di essi quel terribile alcaloide, che è la *ptomaina volatile*.

Varie sono le specie di *ptomaine* che si formano sulle sostanze organiche. Esse hanno la loro causa nella fermentazione e nella putrefazione prodotte da microbi.

Non sempre l'alcaloide della *ptomania* è tossico; talora esso ha dei punti di contatto cogli estratti di prodotti vegetali, ed esiste nei vari stati di seriforme, *solido* e liquido; talora è velenoso, tal altra no. Nelle sostanze alimentari giunte all'estremo della loro conservazione, si sviluppa spesso rapidissimamente, senza che alcun segno esteriore ne indichi la presenza. Favorisce lo sviluppo delle *ptomaine* l'esporre all'aria le sostanze alimentari, conservate per lungo tempo in iscatole ermeticamente chiuse e riparate dall'azione dell'ossigeno. Anche la elevazione della temperatura può grandemente favorirne lo sviluppo.

Queste considerazioni sono della massima importanza e meritano di essere esaminate attentamente dagli igienisti e dai medici criminalisti. Quante volte un medico può credere di trovarsi innanzi ad un avvelenamento delittuoso, mentre l'avvelenamento potrebbe provenire dall'ingestione di *ptomaina tossica* contenuta negli alimenti?

×

Questi fatti formarono soggetto di profonda discussione nella seduta di giovedì scorso all'Accademia francese di medicina, dove si studiò il carattere e la formazione delle varie specie di *ptomaine*, ed altresì il modo di curare gli eventuali avvelenamenti prodotti da questo alcaloide.

Il celebre professore Armando Gauthier affermò che la *ptomaina* non ha esclusivamente origine dalla putrefazione dei tessuti, ma è anche il risultato della vita normale. Chiamò *leucomaina*, quella che si trova nell'essere vivente, e lasciò il nome di *ptomaina* a quella che si svolge dai prodotti cadaverici. Per liberarci dai bacteri della *ptomaina*, come da altra sorta di microbi, affermò che non v'ha di meglio che attivare le secrezioni; altrimenti il veleno s'accumula nel sangue con pericolo di distruggere l'individuo.

Per questo modo noi ritorniamo alle antiche teorie medicali, agli antichi regimi di cura. I purganti ed i sudoriferi, favorendo l'eliminazione delle materie tossiche, degli alcaloidi formati dai *bacteri et similia*, sono pur sempre grandi ausiliari della medicina. I nomi cambiano, cambiano anche le teorie, ma l'essenza del metodo terapeutico non varia così facilmente. La *materia peccante*, l'*umore morbifico*, degli antichi si chiamano ora *leucomaine*; ma quando le malattie si ostinano bisogna pur sempre ricorrere ai purganti, ai salassi ed ai clisteri.

Partendo dalle premesse del dott. Gauthier, il dott. Peter si eleva a condannare recisamente le dottrine microbiane dei celeberrimi Pasteur e Koch.

Dopo queste dissenzioni scientifiche non ne può nascere che un maggior studio delle malattie a beneficio di chi soffre.

×

E avvenuto non ha guari un tristo fatto che deve mettere in guardia medici e levatrici dal somministrare sonniferi velenosi alle puerpere, perchè si corre rischio di compromettere la vita del neonato se questi è allattato dalla madre.

Ad una puerpera vennero amministrate forti dosi di oppio durante i primi quattro giorni del puerperio. Il quarto di essa allattò per due volte il proprio bambino, cioè alle ore 4 e alle 7 del mattino. Sulla mezzanotte il bambino morì avvelenato dall'oppio, succhiato col latte materno.

Il dott. William Evans rendendo conto del fatto sul *British Medical Journal*, dice che dall'autopsia del cadaverino constatò l'avvelenamento per mezzo dell'oppio e raccomanda di andar molto cauti nell'ordinare sonniferi e pozioni alle puerpere che allattano.

E' una raccomandazione che ripetiamo a tutti coloro che hanno in cura l'altrui salute.

V.

ITALIA.

Roma — Assicura il *Monitore delle Industrie* che, appena il Parlamento approverà la convenzione passata tra la Casa Reale ed il Comune di Roma per una permuta o cessione di proprietà sul colle Quirinale, si procederà da parte del Comune ad attivare i lavori per la galleria sotto i giardini reali, per congiungere via Milano col prolungamento della via dei Due Macelli. L'assessore Balestra ha dato ordini all'Ufficio tecnico comunale di compiere il più presto possibile i progetti di esecuzione.

Genova — Sabbato si ebbero proteste e grida degli abitanti foresi contro gli appaltatori del dazio-consumo. Furono gettati sassi contro le botteghe state aperte dagli stessi appaltatori; era un incrociarsi di grida: « Abbasso i ladri, morte ai ladri; vogliamo le botteghe aperte. » Queste clamorose proteste si rinnovano in diverse località e dinanzi ai negozi in cui avessero particolari interessi gli appaltatori. Peggiori disordini accaddero in piazza Giusti: si scagliarono pietre contro il negozio del signor Pessenti (uno degli appaltatori) e se ne ruppero i vetri; uscì il garzone a protestare, ma le grida raddoppiarono. In seguito, il signor Pessenti, vedendo che il tumulto non accennava a cessare, presentatosi, impugnando un revolver, minacciò con questo la folla, che sempre più tumultuava. Sopraggiunte in buon punto le guardie di pubblica sicurezza, arrestarono il Pessenti prima che tutto ciò trascendesse in peggio, e fu necessaria tutta la loro abilità ad impedire che il popolo suburbano facesse giustizia sommaria. Ciò accadeva verso le due pomeridiane; guardie e carabinieri cercano frattanto di tranquillare con buone parole la popolazione, la cui pazienza sembra proprio uscita questa volta definitivamente dai gangheri. All'incontrarsi di qualche agente, i foresi gli gridano *birro*, e raddoppiano in imprecazioni contro gli appaltatori. Inoltre, per la chiusura delle cooperative, i facenti parte di questa Società depositarono lire ottomila di cauzione.

ESTERO

Francia

Il *Cri du Peuple* di Parigi continua le sue eccitazioni incendiarie. Ecco in quali termini esso accennava trionfalmente l'incendio *della mina di Decazeville*:

« La Compagnia moltiplica i suoi sforzi per lottare contro lo sciopero; ma cerca dappertutto e a ogni costo, operai per spegnere i fuochi.

« Oggi i fedeli di Petitjean facevano correr voce che la mina avea infine reclutato il numero necessario d'uomini per scongiurare l'incendio.

« Questa notizia è falsa. Il fuoco, al contrario, invase le gallerie con una rapidità spaventevole. La Compagnia preoccupata inviò di notte degli emissari incaricati di raccogliere operai per il lavoro di spegnimento. Ma gli scioperanti comprendono che *l'incendio* è la salvezza loro, e che gli *affamatori capitoleranno* davanti alla minaccia di distruzione. »

Ulteriori notizie recano che molti operai volevano pur riprendere *il lavoro*, ma che noi poterono per la pressione degli emissari del *Cri du Peuple* e dell'*Intransigeant*.

Spagna

Presso la moglie dell'individuo testè fucilato a Madrid in seguito ai fatti di Cartagena, è stato trovato un documento comprovante che pochi mesi prima della morte del re Alfonso, fu offerta ad un individuo da alcuni speculatori residenti in Parigi e a Londra, una somma di 500,000 lire per assassinarlo.

Germania

Il *Guelfo* riceve da Gmunden la seguente comunicazione:

È imminente una riunione del partito guelfo federalista, al quale parteciperanno tutti gli elementi legittimisti tedeschi, trattasi di una protesta generale contro la politica di stupro della Russia. La data e il luogo non sono ancora fissati.

Vi si discuterà la quistione di Brunswick.

— Le risoluzioni della commissione che stanzia la politica ecclesiastica saranno tenute segrete.

— L'agitazione contro la nomina di Mons. Dinder s'accentua in Posnania. La petizione al Santo Padre circola a Posen. Molti aristocratici polacchi la firmano.

Cose di Casa e Varietà

Associazione agraria friulana

Nella adunanza generale di sabato vennero nominati a giurati pei concorsi di latterie, e di prati irrigui indetti dall'Associazione agraria friulana i signori: cav. Bellati, cav. Biasutti, prof. Ghinetti, parroco Piemonte di Illeggio, ed avv. Peressutti per le latterie; ing. Canciani co. Detalmo di Brazzà per i prati irrigui.

Il cav. Faccini presentò alcuni campioni di pane che si confeziona in Carintia e che forse potrebbe con vantaggio fabbricarsi anche da noi, ed altro campione confezionato a Magnano.

Il senatore Pecile presentò l'archetto per dare la caccia ai topi campestri, in uso nel napoletano, fatto venire dal sig. C. Graziano. Raccomandò all'Associazione di far conoscere questo sistema mandando qualche campione ai comuni ed invitandoli a fissare dei premi per chi porta un certo numero di topi uccisi.

Il prof. Petri dichiarò di mettere a disposizione dell'Associazione agraria gli alunni della scuola agraria di Pozzuolo per la fabbricazione degli archetti.

Bolle pasquali

Nella quarta pagina di questo numero, i MM. RR. Parrochi troveranno alcuni moduli per bolle pasquali che si stampano alla tipografia del Patronato ai seguenti prezzi: su carta leggera cent. 35 al cento; su carta forte cent. 40; su carta greve di lusso cent. 60.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 10 Marzo: Le Ceneri. — Ss. Quaranta martiri.

MERCATI DI UDINE

Udine, 9 marzo 1886.

Cereali.

Il nostro mercato odierno trascorse inosservato a motivo che essendo oggi ultimo giorno di carnevale in quasi tutti i villaggi più o meno vi fa baldoria, secondo l'usanza. — Prezzi odierni perciò irregolari.

Il frumento nella settimana fuori mercato ebbe qualche affare ed i prezzi si conservarono sostenuti da L. 17,20 a 18,20 l'ett. e, per qualche qualità classica anche L. 18,40 sul granaio. L'articolo consolida la buona tendenza.

Anche il granoturco è in prospettiva di rialzi, seguendo così le orme degli altri mercati del Regno sui quali vi è ben più animazione che da noi.

Altri generi poco o niente offerti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 10.50	» 10.90
id. Cinquantino	» 9.75	» 10.25
id. Giallone com. nuovo	» 11.50	» 12.50
Castagne il quintale	» 15.—	» 16.—

Uova.

Scarso

Vendute 15,000 a lire 50 il mille, secondo la grandezza.

Pollame.

Scarso e sempre sostenuto ai prezzi ultimamente dati.

Foraggi.

Nullo.

Semenzine da prato.

Trifoglio comune	da L. —.—	a	—.—
id. Alpino	» —.—	»	—.—
Medica o Spagna	» 90.—	a	100.—
Altissima	» —.—	a	—.—
Lupinella	» —.—	»	—.—
Paglietta	» —.—	»	—.—
Quadro	» —.—	»	—.—
Righetta	» —.—	»	—.—

Il legato della vedova Rossini.

E' noto che la vedova di Rossini lasciò un legato di due milioni e mezzo per creare a Parigi una casa di ritiro di 110 a 120 letti a profitto dei cantanti francesi e italiani.

Il progetto della casa di ritiro sta per avere la richiesta approvazione del Consiglio Municipale di Parigi.

La casa di ritiro comprenderà tre padiglioni, disposti parallelamente alla via Wilhelm.

Potrà accogliere 50 pensionati ognuno dei quali avrà una camera.

Al pianterreno saranno stabilite sale di riunione, biblioteca, refettorio.

I tre padiglioni costeranno 600,000 lire.

Ogni pensionato non dovrà costare più di L. 1000.

Resterà quindi ogni anno un margine di 40,000 lire, che saranno capitalizzate per qualche nuovo padiglione e aumentare il numero dei pensionati almeno fino a 110 o 120, secondo la condizione indicata dalla vedova Rossini.

TELEGRAMMI

Londra 8 — Al *meeting* degli operai ieri a Manchester assistevano circa cinque mila persone. Ordine perfetto. I discorsi furono calmi e circospetti.

Approvasi una mozione che prega il governo di organizzare i lavori pubblici. La riunione si sciolse tranquillamente.

Il *Times* dice che le previsioni sul nuovo bilancio portano riduzioni considerevoli nella fabbricazione del nuovo fucile; si abbandonerà il lavoro d'Enfield; quello di Woolwich si rallenterà.

Il credito per l'esercito d'Egitto è calcolato sulla base di ottomila uomini, mentre le forze attuali si elevano a 17,500; la marina è meglio trattata.

Tunisi 8 — E' scoppiata una violenta burrasca. Parecchie navi furono gettate sulla costa.

New York 8 — Stamane scoppiò un incendio nei docks, ripieni di merci europee. Due vapori furono danneggiati. Il deposito della compagnia della ferrovia dell'Erie, contiguo ai docks, fu distrutto completamente.

I macchinisti e i fuochisti conduttori della ferrovia Goulsonth Western si unirono agli operai scioperanti di questa linea. Il servizio dei treni è paralizzato.

New York 8 — Nell'incendio dei docks a Yersey City il carico del vapore *Egyptien Monarch*, calcolato di 550 mila dollari, fu distrutto. Le perdite totali dell'incendio sono calcolate a mezzo milione.

Berlino 8 — Alla Camera si discute il bilancio dei culti.

Windthorst dichiara che in seguito al nuovo progetto ecclesiastico, rinunzia di ripetere le lagnanze dei cattolici del centro. Mantenendo le sue opinioni spera che la pace uscirà dalle discussioni della Camera dei Signori.

Il *Reichsanzeiger* annunzia che la nomina di Thiel a vescovo di Brumeland confermata dal Papa fu sanzionata dall'imperatore.

Parigi 8 — Gougeard, ministro della marina è morto.

Il Tribunale di Willefranco condannò gli arrestati di Decazeville. Soubriè ebbe quattro mesi di carcere. Clero Laffon venti giorni, Garric dieci giorni per attentato alla libertà del lavoro.

Londra 8 — (*Comuni*) — Bryce rispondendo a Burke dichiara che il governo è *informato sul cordone doganale* che si stabilì alla frontiera sud-est della Rumelia ove si percepisce un diritto d'esportazione *ad valorem* dell'1 e 1/2 per cento sul bestiame e segnatamente sui montoni. Bryce soggiunge che ciò non interesserà direttamente il commercio inglese ma è contrario alla legge organica e al trattato di Berlino ed è oggetto di negoziati fra le potenze e fra l'Inghilterra e la Bulgaria. Intanto siamo assicurati che i diritti non si percepiranno al confine turco-rumeliotto finchè un accomodamento non si conchiuda in proposito.

Parigi 8 — Si ha da Perpignano;

Sabato sera malfattori, che si suppone siano spagnuoli circondarono il convento delle monache dei poveri, posto fuori della città, penetrarono nell'abitazione del cappellano, che stava cenando insieme col curato di Rives-Altes, li assassinarono a pugnalate ed imbavagliarono la fantesca.

Si crede abbiano rubato là una grossa somma di danaro.

In seguito a tale misfatto si fecero parecchi arresti.

Gallo, colui che lanciò un'ampolla dall'alto di una galleria alla Borsa e poi sparò tre colpi di rivoltella sui sottostanti agenti di cambio, insiste nel dire che non ha nessun complice. È giovane molto istruito; ha imparato da sè solo cinque lingue. Invece di attenuare la propria colpa egli l'aggrava; dice che sperava di uccidere una quarantina di persone.

— Il viaggiatore italiano al servizio di Francia, Savorgnan di Brazzà, ripartirà in maggio pel Congo come governatore.

NOTIZIE DI BORSA

9 Marzo 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 96.25	a L. 96.40
id. id. 1 genn. 1886	da L. 94.03	a L. 94.18
Rend. austr. in carta	da F. 85.94	a F. 86.—
id in argento	da F. 86.—	a F. 86.10
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 200.75
Banconote austr.	da L. 200.50	a L. 200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Utile libretto del Giubileo.

Alla Libreria del Patronato in Udine si vende un bel libretto colle preghiere opportune al presente straordinario Giubileo da recitarsi nella visita delle chiese.

Una copia cent. 5. Per 100 copie L. 3; per copie 1000 lire 25.

Alla Tipografia del Patronato sono in corso di stampa eleganti ricordi delle missioni che si metteranno in vendita a prezzi eccezionali.

IL MESE DI MARZO
CONSECRATO
A SAN GIUSEPPE

È un carissimo libriccino, piccolo di mole, ma prezioso per il contenuto. Lavoro di un ottimo sacerdote veneziano, ben noto per i pregi di lingua onde sa abbellire i suoi scritti, ci aiuta mirabilmente ad onorar S. Giuseppe nel mese che gli è sacro. Per ogni giorno infatti di questo bel mese v'è una piccola considerazione ove ci vien fatto ammirare il gran santo nelle sue singole virtù e nei singoli momenti della sua vita purissima. È un libretto adatto particolarmente alle persone che possono dedicare solo un tempo ristretto alle divozioni; noi quindi lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

Il volumetto stampato in edizione nitidissima, vendesi al prezzo di cent. 12. Per dieci copie L. 1.

Rivolgersi alla tipografia del Patronato. — Udine.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologiaio in via Poscolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danelutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

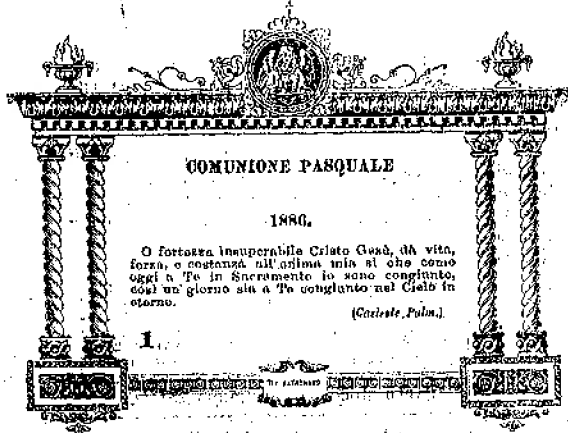
I FIGLI DELL'OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sètte, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll'abbrutimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall'opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell'intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

Si vende al prezzo di L. 1, presso la libreria del Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1886.

O fortezza insuperabile Cristo Gesù, dà vita, forza, e costanza all'anima mia sì che come oggi a Te in Sacramento io sono congiunto, così un giorno sia a Te congiunto nel Cielo in eterno.

(Carlesle, Palm.)

1.

COMUNIONE PASQUALE

NELLA

1886

Quando si fa la Comunione si prova un non so che di straordinario, un ben essere che discorre per tutto il corpo. Che è questo ben essere? È il Signore che si comunica... Noi siamo costretti a dire come S. Giovanni: « È il Signore. » Quei che noi sentono sono ben da compiangersi!

2

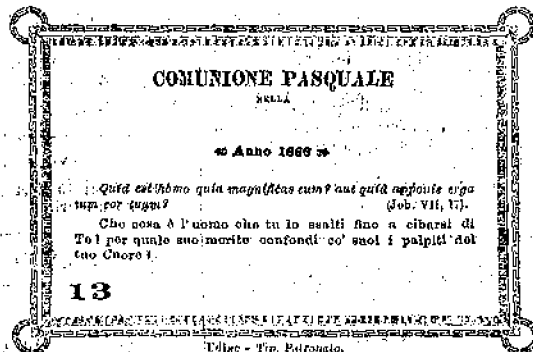
Udine — Tipografia del Patronato

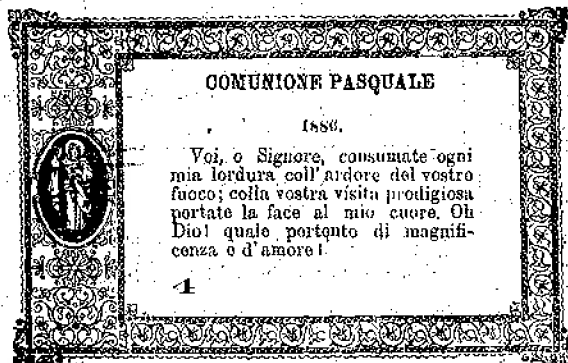
COMUNIONE PASQUALE

1886.

Solo tu, mio Signore, sei via, verità e vita; tu solo hai parole di vita eterna. Tu hai detto: *Questo pane è il mio Corpo: Questo vino è il mio Sangue!* Io lo credo e ti adoro. Hai soggiunto: *Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue non morrà in eterno!* Io spero e ti ringrazio.

3

Con permiss. Eccl. Udine - Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1886.

Voi, o Signore, consumate ogni mia lordura coll'ardore del vostro fuoco; colla vostra visita prodigiosa portate la face al mio cuore. Oh Dio! quale portento di magnificenza e d'amore!

4

LA PASQUA DEL 188

Non abbiate nulla di comune con quelli, che di ogni cosa si fanno un' arma per combattere e vilipendere la Chiesa e l'augusto suo Capo.

(Lettera Pastorale dell'Episcopato Veneto, 1881).

5

Udine - Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

NELLA PARROCCHIA DI S. MARTINO V. C. DI VERZEGNIS

→ 1886 ←

Uno è Dio, una la Religione che può piacergli, una sola la Chiesa, incaricata ad insegnarla. Chi non crede sarà condannato.

(Sacra Scrittura).

Se alcuno dice che l' uomo non è obbligato ad osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa, quasichè il Cristianesimo consistesse nella sola beata aspettazione del Paradiso, è scomunicato. *(Conc. di Trento, Sess. VI, can. 20).*

6

P. S. CHIABAI Parr.

Udine - Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1886.

Anima mia, mirabili cose in te si compirono: tu sei stata visitata dall' Altissimo! La maestà del Signore è sopra di te; tu sei tutta piena dello splendore di sua gloria. Ecco è il Signore degli eserciti; pregalo, ed ei ti libererà da tutti i tuoi nemici.

7

Con perm. Eccl. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1886.

Il Maestro. Io sono venuto a cercare te, pecorella smarrita, nè altro bramo che unirti a Me in perpetua carità.

Il Discepolo. Ogni cosa io son contento di perdere, ogni cosa io tengo a vile, pur di guadagnare te, o Gesù mio Salvatore.

8

Udine - Tip. Patronato

COMUNIONE PASQUALE

1886.

Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, in me manet et ego in illo. (Ev. S. Io. vi, 57)

Questa è quell' unione dell'anima con Gesù Cristo, e di Gesù Cristo coll'anima, che di Lui si nudrisce nella Eucaristia, secondo la quale unione, i Padri dicono, che noi diventiamo uno stesso corpo, uno stesso sangue, ed uno stesso essere con Lui. Odasi per tutti il Nisseno (hom. 8 in Ecclesiast.) *Colui, che è eternamente, ci dà mangiare se stesso, affinchè ricevuto che l' abbiamo dentro di noi, diventiamo noi quello che Egli è.*

9

Tip. Patronato

COMUNIONE PASQUALE

→ 1886 ←

Badate, o fratelli, ad usare molta vigilanza, poichè corrono giorni cattivi. — Molti vi sono, lo dico piangendo, che fanno guerra a Gesù Cristo.

(Epist. di S. Paolo).

10

Udine - Tip. Patronato.

1886

COMUNIONE PASQUALE

Hic est vere Salvator mundi; — non est in alio aliquo salus (Ioan. 4,42 — Act. 4,12.)

Questo Gesù è salvatore del mondo, nè in alcun altro io posso trovare salvezza.

11

Udine — Tipografia del Patronato

COMUNIONE PASQUALE

1886.

Il mio cuore e la mia carne esultarono nel Dio vivente. Oh quanto è buono il Signore Dio d' Israele! La sua misericordia è celebrata dai secoli.

12

COMUNIONE PASQUALE

NELLA

« Anno 1886 »

Quid est homo quia magnificas eum? aut quid apponis erga eum cor tuum? (Job. VII, 17).

Che cosa è l' uomo che tu lo esalti fino a cibarsi di Te! per quale suo merito confondi co' suoi i palpiti del tuo Cuore!

13

Udine - Tip. Patronato.

LA PASQUA DEL 1886

NELLA

Egli è il Giusto, che i vili han trafitto,
Ma tacente, ma senza tenzone;
Egli è il Giusto - e di tutti il delitto
Il Signor sul suo capo versò:

Egli è il Santo, il predetto Sansone
Che morendo francheggia Israele
Che volente alla sposa infedele
La fortissima chioma lasciò.

(Manzoni).

14

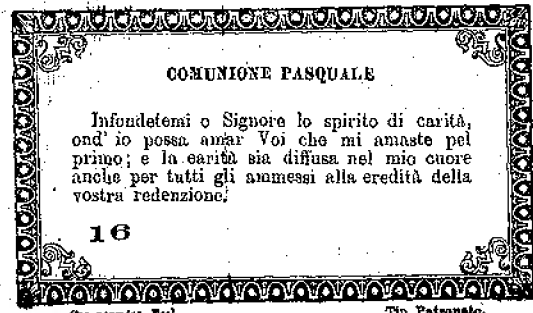
Udine - Tip. Patronato

COMUNIONE PASQUALE

1886.

Perchè a me questo onore, che in me venisse il mio Signore mio Dio? Perchè a me questa grazia, ch'io trovassi misericordia dinanzi a voi! La vostra sede è il Cielo, e la terra è lo sgabello dei vostri piedi, ma io sono polvere e nulla! E voi me sceglieste e il mio cuore a vostro soggiorno!

15

Con perm. Eccl. Tip. Patronato

COMUNIONE PASQUALE

Infondetemi o Signore lo spirito di carità, ond' io possa amar Voi che mi amaste pel primo; e la carità sia diffusa nel mio cuore anche per tutti gli ammessi alla eredità della vostra redenzione.

16

Con permiss. Eccl. Tip. Patronato.